

## **Il capitale immateriale fa la differenza nelle imprese**

*di Stefano Manzocchi*

Ha ricordato ieri l'altro il governatore della Banca d'Italia che l'autonomia strategica dell'Europa passa per il rilancio dell'economia. In sintesi, come l'Unione non possa neppure immaginare di diventare "adulta" se non investe intensamente in crescita della produttività, nella trasformazione della sua manifattura, finanza e servizi avanzati dove si sta progredendo ma a ritmi ancora troppo lenti.

I nessi tra produttività e occupazione sono complessi e variano a seconda di come evolve la struttura dell'economia; di quale produttività stiamo parlando; e di quali settori si espandono o si contraggono in termini di domanda e di occupazione.

La forbice tra la produttività media del lavoro negli Stati Uniti e in Europa si è allargata enormemente negli ultimi 25 anni, sostanzialmente perché i primi hanno investito molto di più in capitale immateriale (software, ricerca e sviluppo, marketing, capitale organizzativo, e infine intelligenza artificiale) e perché i settori ad alta intensità di *intangibles* hanno aumentato molto il loro peso nell'economia americana. Parliamo delle big companies del digitale in senso esteso, ma anche della finanza e di segmenti rilevanti della manifattura e dei servizi alle imprese. I numeri sono disponibili sul sito <https://euklems-intanprod-lee.luiss.it/>.

Se guardiamo al nostro Paese, le analisi appena presentate dal Centro Studi Confindustria sulla diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale nelle aziende italiane e sul nodo delle competenze mettono ancora una volta in luce le dinamiche caratteristiche della nostra economia. Mentre sono circa la metà le aziende che intraprendono un percorso di trasformazione tecnologica, poco più del 10 per cento sta testando

soluzioni basate su algoritmi avanzati, mentre il 40 per cento è allo stadio introduttivo. Come hanno sottolineato Marco Bentivogli e Giuliano Noci, il tasso di adozione è più basso nelle Pmi che pure costituiscono l'ossatura del nostro sistema di imprese, sistema benemerito per il contributo che fornisce all'export italiano come abbiamo qui spesso richiamato. Il tema del *mismatch* tra domanda e offerta di competenze continua poi a costituire una sfida: due terzi delle imprese dichiara difficoltà di reperimento dei profili adeguati, e l'industria è più penalizzata rispetto ai servizi, specie per le competenze scientifico-tecnologiche.

Investire in capitale immateriale può essere complicato in un sistema di Pmi. Occorre intanto suscitare o far emergere il bisogno, la domanda di un tipo di investimenti molto diversi da quelli in macchinari industriali e perfino in robotica, in un sistema produttivo parcellizzato anche se integrato in distretti o cluster. Le barriere per le Pmi sono relative anche alle limitate risorse interne e all'offerta di soluzioni che spesso risponde meglio alle esigenze di grandi imprese e di consumatori finali. Le soluzioni di IA generativa sono generalmente più accessibili da un punto di vista finanziario rispetto a quelle tradizionali, ma la bassa maturità digitale e la minore disponibilità di dati possono costituire un freno agli investimenti. C'è poi un rischio aggiuntivo rispetto a quello standard associato con le nuove spese in conto capitale: riguarda il coordinamento lungo le filiere produttive, con la propensione a investire che aumenta se le "interfacce" immateriali delle imprese si parlano. Quindi, prima di programmare una spesa, la singola piccolo-media azienda vorrebbe sapere se anche le altre andranno in quella direzione.

Esiste uno spazio, quindi, per la "politica" industriale. Spazio per le medie e grandi aziende capofiliera, per raccogliere e anche suscitare il bisogno di investimenti in capitale immateriale delle Pmi, alimentando e rinnovando le connessioni tra imprese medio-grandi e piccole lungo le *supply chain* italiane come fu per Transizione 4.0. Spazio per gli attori della formazione e per le politiche attive e permanenti del lavoro, per attenuare i *mismatch*. Spazio per disegnare bene i nuovi incentivi fiscali per gli investimenti delle

aziende, a livello italiano, ma anche in Europa nella sfera dei regolamenti sugli aiuti di Stato: gli investimenti immateriali sono forse più complicati da normare e da rendicontare, ma la crescita della produttività in Europa dipende molto da essi.